

## ACCOGLIENZA passo dopo passo

1

Alla luce dell'appello di Papa Francesco all'Angelus del 6 settembre scorso, nel quale invita le parrocchie, le comunità religiose i monasteri e i santuari ad aprirsi all'accoglienza «*di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita*», le nostre Chiese si sono mosse con grande motivazione e determinazione nell'offrire un segno tangibile di vicinanza e prossimità.

Per accompagnare le parrocchie e le comunità in questo discernimento, per poter meglio comprendere cosa sia utile fare per potersi affiancare alle tante persone disperate che giungono nel nostro paese e nei nostri territori, la Chiesa di Padova attraverso la Caritas Diocesana, in sintonia con il vademecum della Conferenza Episcopale Italiana (<http://www.caritaspadova.it/Servizi-e-opere/profughi.html>) ha predisposto una raccolta di domande frequenti (FAQ), che in modo veloce e semplice, possano dare risposte a termini, domande, dubbi e favorire l'apertura all'accoglienza, nel rispetto della legislazione presente e in collaborazione con le istituzioni e il privato sociale.

### Indice:

I richiedenti protezione internazionale	p.	2
Enti locali, comuni e prefettura	p.	3
La Diocesi	p.	3
Vicariato, parrocchia, enti diocesani e comunità religiose	p.	4
Le cooperative sociali	p.	7
Accoglienza in famiglia	p.	9
Per informazioni e aggiornamenti	p.	9

## I richiedenti protezione internazionale

### *Chi è il richiedente protezione internazionale (richiedente asilo)?*

Il richiedente protezione internazionale è una persona che ha presentato richiesta di protezione internazionale (prevista dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951) ed è in attesa della decisione sul riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione.

In Italia tutti i migranti possono fare domanda di protezione internazionale appena accolti nei centri di primo soccorso e accoglienza.

La richiesta di protezione internazionale viene fatta dalla persona che ha un timore fondato di essere perseguitata nel proprio Paese di origine o di residenza abituale, per motivi di: razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale, opinione politica, e non vuole o non può ricevere protezione e tutela dallo Stato di origine o dallo Stato in cui abbia risieduto abitualmente.

### *Qual è l'iter che il richiedente protezione internazionale deve seguire?*

La procedura ha inizio con la domanda di protezione internazionale da parte della persona e si conclude con il pronunciamento della Commissione Territoriale per il riconoscimento che può confermare lo status di rifugiato, concedere la protezione sussidiaria, concedere la protezione umanitaria oppure esprimersi con un diniego. In questo caso la persona può fare ricorso al giudice ordinario (entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento) o ricorso al TAR contro il rigetto della richiesta di accoglienza (entro 60 giorni dalla comunicazione del diniego).

### *Che differenza c'è tra migrante, profugo, rifugiato?*

- **Profugo** è un termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre o catastrofi naturali.
- **Rifugiato** è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951.
- **Migrante** è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche. Contrariamente al rifugiato, può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.
- **Immigrato illegale** è una persona che: è entrata nel territorio dello stato evitando i controlli di frontiera, oppure è entrata regolarmente nello stato, per esempio con visto turistico, ma vi è rimasta anche dopo la scadenza del diritto di permanenza, oppure si trova nel territorio dello stato anche dopo che quest'ultimo ha decretato il suo allontanamento dal territorio nazionale.

### *Quanti sono i richiedenti asilo presenti a Padova (città e provincia)?*

Attualmente (ottobre 2015) sono circa 1300, ma nell'accordo Stato-Regioni-Comuni a Padova (città e provincia) sono stati assegnati 1500 richiedenti asilo.

## **Enti locali, comuni e prefettura**

### ***Qual è il ruolo della Prefettura?***

La Prefettura - ufficio territoriale del Governo è organo periferico del Ministero dell'Interno, svolge funzioni di rappresentanza generale del governo sul territorio, ha il compito eseguire le direttive date dal governo e, nel caso dei richiedenti protezione internazionale, ha il compito di distribuire nel territorio i migranti inviati dal Ministero degli Interni.

A seguito del perdurante e massiccio afflusso sulle coste italiane di cittadini stranieri richiedenti la protezione internazionale e in attuazione alle direttive impartite dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, la Prefettura di Padova ha indetto una procedura di gara per l'individuazione di strutture di accoglienza temporanea.

### ***Perché i Comuni dovrebbero sostenere il costo dell'accoglienza dei richiedenti asilo se non riescono a sostenere le famiglie povere residenti?***

Il costo dell'accoglienza dei richiedenti asilo non ricade sui Comuni ma è a carico del Ministero degli Interni tramite le Prefetture. Non solo i Comuni non hanno costi connessi all'accoglienza ma la presenza di una cooperativa che gestisce l'accoglienza sul territorio comunale diviene una possibilità di inserimento lavorativo per il cittadino in cerca di lavoro (ad esempio operatori sociali, mediatori culturali, consulenti legali).

### ***Qual è il ruolo dell'amministrazione comunale?***

L'amministrazione comunale non è obbligatoriamente coinvolta nell'accoglienza, non esistono quindi protocolli su questo aspetto.

### ***È necessario il consenso dell'amministrazione comunale all'accoglienza?***

No, non è necessario ma è auspicabile che l'amministrazione comunale venga informata dal parroco o da una persona da lui delegata nel caso in cui l'accoglienza sia proposta dalla parrocchia.

### ***Cosa potrebbe fare il Comune se disponibile all'accoglienza?***

L'amministrazione potrebbe firmare una convenzione con la Prefettura e la cooperativa per far fare lavori socialmente utili (volontariato) agli ospiti.

## **La Diocesi**

### ***Qual è il ruolo della Diocesi?***

La Diocesi, tramite il Vescovo e il Vicario Generale, mantiene i rapporti con le istituzioni ai suoi più alti livelli. Inoltre ha dato mandato a un gruppo di uffici (Caritas, Pastorale Sociale, Ufficio Missionario, Migrantes, Ufficio Stampa e due Vicari Foranei) di collaborare su questo tema per predisporre un progetto formativo rivolto alle parrocchie e ai vicariati, tenere i contatti con le diverse istituzioni e la stampa locale.

### **Qual è il ruolo della Caritas?**

La Caritas diocesana oltre alle attività inserite nel mandato, continua il suo impegno operativo di accompagnamento di parrocchie e vicariati. In particolare sul tema dell'accoglienza, coglie le richieste delle comunità cristiane e la disponibilità di nuovi volontari, mantiene i contatti con le cooperative, individua forme di accompagnamento delle comunità che si rendono disponibili all'accoglienza, annota storie ed esperienze da raccontare e sostiene le attività delle Caritas parrocchiali che cercano di favorire l'incontro delle comunità con i richiedenti asilo. Predisponde con le parrocchie e i vicariati specifici percorsi formativi.

### **Qual è il ruolo dei diversi uffici diocesani?**

L'*Ufficio di Pastorale dei Migranti* mette a disposizione tutta la competenza e conoscenza delle comunità etniche presenti nella diocesi come forma di mediazione culturale.

L'*Ufficio di Pastorale della Missione* mette a disposizione le conoscenze dei diversi ordini religiosi missionari che hanno lavorato in terra di missione e l'apporto dei volontari dei gruppi missionari.

L'*Ufficio di Pastorale dell'Ecumenismo e della Cultura* si rende disponibile per incontri culturali e di sensibilizzazione.

L'*Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro* si rende disponibile per incontri di formazione e sensibilizzazione all'accoglienza e favorisce i rapporti con le istituzioni.

L'*Ufficio stampa* mantiene il rapporto con la stampa locale e nazionale.

## **Vicariato, parrocchia, enti diocesani e comunità religiose**

### **Cosa può fare il vicariato?**

Il Coordinamento pastorale vicariale può mettere a tema questo argomento al proprio interno organizzando un incontro formativo e informativo per tutti i Consigli pastorali parrocchiali.

### **Cosa può fare la parrocchia?**

Molte e diverse sono le possibilità di una parrocchia:

- **Condividere** il tema all'interno del consiglio pastorale parrocchiale e fare discernimento sul tipo di accoglienza possibile;
- **Informare:** far circolare le corrette informazioni nel bollettino parrocchiale (o il sito parrocchiale) su questo argomento attraverso le notizie presenti nel sito della Caritas o del settimanale diocesano *La Difesa del popolo*;
- **Formare:** utilizzando il materiale predisposto dalla Caritas per sensibilizzare la comunità cristiana (bambini, giovani e adulti) attraverso incontri, film, canzoni e libri. La Caritas sta costruendo, inoltre, un breve filmato e un report al fine di sensibilizzare le persone e fornire informazioni.
- **Pregare:** con la preghiera presente nel Messale Romano per i profughi e gli esuli, con una preghiera dei fedeli nella messa domenicale, con una veglia di preghiera specifica (una traccia è presente nel sito della Caritas).
- **Incontrare** i profughi. La parrocchia ha, inoltre, il compito di sensibilizzare la comunità e favorire l'incontro tra parrocchiani e ospiti (nel caso, ad esempio, fossero già presenti nel territorio persone richiedenti asilo, accolte direttamente dalle cooperative). Il suo intervento è di tipo relazionale:

evitare che le persone accolte siano ghettizzate ed emarginate; creare occasioni di incontro e condivisione da cui possono nascere amicizie; coinvolgere le persone in attività di volontariato in parrocchia e di incontro con i giovani; (se cristiani) invitare gli ospiti a partecipare alle messe domenicali.

- **Animare** l'Avvento: in occasione dell'avvento si potrebbe predisporre un semplice percorso di tre incontri con la visione di un film (una lista è presente nel libretto: *Aprire alla Misericordia*), un incontro di ascolto di alcune testimonianze di persone accolte-profughi, di volontari o operatori; un incontro-veglia di preghiera (uno schema è presente nel sito della Caritas diocesana)
- **Educare**: sono stati predisposti dei materiali (bibliografia) presenti nel sito della Caritas con l'indicazioni di testi per bambini e ragazzi sul tema dell'accoglienza, dell'incontro e integrazione.



### ***Se una parrocchia decide di accogliere quali sono le possibilità?***

1. Mettere a disposizione uno spazio inutilizzato (appartamento, canonica chiusa, appartamento delle suore, ecc). Stipulare un contratto con una cooperativa sociale del territorio, la quale ha la piena e totale responsabilità dell'accoglienza. Informare la Caritas diocesana.
2. Individuare un appartamento presso un privato (nel caso la parrocchia non abbia spazi propri inutilizzati), quest'ultimo firmerà il contratto d'affitto con la cooperativa sociale.
3. Incontrare e conoscere i richiedenti asilo già presenti sul territorio della parrocchia (se già accolti dalle cooperative in modo autonomo).

### ***Ci sono esempi concreti di integrazione tra parrocchie e profughi?***

Sì, ci sono esempi concreti (grazie alla collaborazione tra parrocchia e operatori delle cooperative sociali): partecipare alla sagra, invitare a pranzo un profugo alla domenica, partecipare alla messa domenicale e al coro parrocchiale, partecipare alla squadra di calcio locale, giocare a pallone con gli adolescenti della parrocchia, favorire una scuola di italiano in parrocchia, sviluppare piccoli laboratori artigianali con il volontariato, far conoscere il territorio, partecipare alle attività del patronato, insegnare l'educazione civica...

### ***Chi individua e segnala la cooperativa alla parrocchia?***

La Diocesi di Padova tramite la Caritas ha siglato un accordo con Federsolidarietà di Confcooperative.

La Caritas tramite Federsolidarietà indica e individua una cooperativa del territorio con cui firmare il contratto dei locali.

### ***Quante persone accogliere?***

Da sempre Caritas diocesana promuove le micro accoglienze, fino a 5-6 persone, sulla base del modello SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo Rifugiati). Questo favorisce un più facile processo di integrazione, non è invasivo e impattante per il territorio e realizza un'accoglienza diffusa che coinvolge tutti i territori. È preferibile un'accoglienza discreta, senza ostentare e fare rumore.

### ***Esiste un comodato d'uso già preparato?***

Sì, lo si può scaricare dal sito della Caritas. Prima di iniziare l'accoglienza è necessario firmare il comodato d'uso degli spazi. In ogni caso si può far riferimento all'ufficio legale della curia.

### ***Come devono essere i locali messi a disposizione?***

I locali devono essere idonei e agibili. Nel caso fossero necessarie alcune opere di manutenzione (tinteggiatura, impianto elettrico, rifacimento del bagno) la cooperativa è, solitamente, disponibile a valutare e sistemare i locali.

### ***Alla parrocchia viene riconosciuto un rimborso spese per l'uso dei locali?***

Sì. Viene riconosciuto in base al contratto stipulato.

### ***Com'è il rapporto tra privato e cooperativa?***

La cooperativa sociale firma il contratto di locazione per l'immobile. Nel contratto viene specificato anche il canone di locazione e la durata del contratto stesso.

### ***Si può scegliere chi accogliere?***

Si può indicare una preferenza rispetto a uomini, donne e famiglie. Anche se la maggior presenza è di giovani uomini.

### ***Quanto dura l'accoglienza?***

La durata dell'accoglienza è vincolata dalla durata del contratto stipulato.

### ***Quali sono i compiti del proprietario dell'immobile?***

Il proprietario dell'immobile una volta firmato il contratto di locazione con la cooperativa titolare non ha nessun altro compito, se non quelli previsti per legge.

### ***Perché la parrocchia si dovrebbe occupare di questi temi? Non se ne dovrebbero occupare le istituzioni?***

Ci rendiamo conto che è un tema complesso e che spesso siamo schiacciati tra un senso di impotenza e un senso di indifferenza di fronte a una realtà troppo grande e difficile. Ma siamo consapevoli che porre un piccolo segno di accoglienza significa dare concretezza al Vangelo; significa dimostare da che parte sta la Chiesa; collaborare e dare il nostro contributo piccolo e concreto.

### ***Perché non aiutarli a casa loro?***

La Chiesa, da sempre attraverso la presenza missionaria ha aiutato e continua a promuovere lo sviluppo dei paesi di provenienza.

### ***Non esiste il rischio che ci dimentichiamo degli italiani poveri e in difficoltà o disoccupati?***

Un passaggio presente negli atti degli apostoli ci può aiutare a discernere e a guardare attentamente a tutti senza creare e alimentare conflitti e divisioni: Atti (6, 1-7)

- Il **problema**: *In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.*
- La **soluzione**: *Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacque questa proposta a tutto il*

*gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

- **Crescita della comunità:** *Intanto la parola di Dio cresceva e aumentava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.*



Riteniamo che possiamo subire o restare indifferenti a questo richiamo della storia, oppure nella fede, possiamo percepire in tutto questo avvenimento un invito, una chiamata e una opportunità che il Signore ci sta offrendo per far crescere il Regno di Dio e dilatare il nostro cuore. Il fatto che stiamo vivendo un tempo di crisi non può essere un alibi per non impegnarsi e fare la nostra parte. Continuiamo a essere accanto a ogni persona qualsiasi sia il motivo della sua difficoltà. La speranza e il sogno è che da questa situazione possano emergere nuove energie, forze e possibilità di collaborazione.

### ***Esistono problemi di ordine pubblico e/o problemi sanitari?***

La prefettura di Padova ha confermato che il tasso di criminalità legato ai richiedenti protezione internazionale gestiti dalla prefettura è pari a zero.

Per quanto riguarda invece l'aspetto sanitario tutte le persone accolte, appena giunte in Italia vengono sottoposte a visita medica, inoltre, una volta arrivate a Padova, ricevono un'ulteriore visita medica. Con l'inizio dell'iter per richiedere la protezione internazionale, iniziano anche l'iter per essere iscritti al servizio sanitario nazionale.

## **Le cooperative sociali**

### ***È sempre necessario il coinvolgimento di una cooperativa o si può accogliere in modo autonomo?***

È sempre necessario il coinvolgimento di una cooperativa.

Le cooperative aventi i requisiti per l'accoglienza hanno partecipato a un bando pubblico indetto dalla Prefettura per la gestione dei richiedenti protezione internazionale.

Per approfondimenti <http://www.prefettura.it/padova/news/167021.htm>

### ***Quali sono i compiti della cooperativa?***

La cooperativa ha la titolarità dell'accoglienza per cui ne ha la responsabilità economica, legale e amministrativa. Deve garantire tutte le misure di assistenza e protezione alla persona: assistenza sanitaria di base e specialistica; supporto socio-psicologico; orientamento e accompagnamento ai diversi servizi territoriali; supporto legale fino alla conclusione della procedura; attività di alfabetizzazione ed educazione civica; attività di formazione o riqualificazione professionale; mediazione linguistica e culturale e orientamento alla gestione economico finanziaria. La cooperativa si fa carico, inoltre, di tutte le spese riguardanti il vitto e l'alloggio, le utenze e il vestiario delle persone accolte.

### ***Quanto costa l'accoglienza dei profughi?***

Tutta questa emergenza è gestita a livello nazionale dal Ministero degli Interni con i fondi provenienti dall'Unione Europea. In linea generale, le prefetture riconoscono 35€, al giorno, a persona accolta, alle

cooperative sociali che hanno partecipato al bando pubblico al massimo ribasso. I 35€ vengono utilizzati per le spese di vitto, alloggio, vestiario, mediazione culturale, consulenza legale e sociale e accompagnamento. A ciascun ospite vengono riconosciuti 2.50 €, come pocket money per le piccole spese personali.

### ***Chi controlla l'operato della cooperativa?***

Il controllo spetta alla Prefettura.

La parrocchia può "verificare" le attività della cooperativa vista la prossimità con la realtà di accoglienza osservando come viene gestita e organizzata la quotidianità (es: viene fatto il corso di italiano? Gli operatori si fanno presenti e ogni quanto?).

Nel caso in cui si verificano delle mancanze la parrocchia deve segnalarlo alla cooperativa e alla Caritas diocesana.

### ***La persona accolta può fare servizi di volontariato?***

Sì, esistono delle convenzioni tra prefettura, cooperativa e Comune per i lavori di pubblica utilità. La copertura assicurativa è a carico della cooperativa. È auspicabile incentivare le persone a rendersi disponibili nelle attività di volontariato che diventano, per gli ospiti, occasione di imparare, conoscere e farsi conoscere e, per la comunità, un aiuto nel superare gli stereotipi e i pregiudizi. L'aiuto diventa, quindi, reciproco: chi è aiutato restituisce a modo suo qualcosa alla comunità.

### ***Se un ospite si comporta in maniera non appropriata è possibile allontanarlo?***

La cooperativa, titolare dell'accoglienza, è tenuta a segnalare alla Prefettura e alla Polizia eventuali fatti negativi. Quest'ultimi decideranno come gestire la situazione.

### ***Cosa succede se la persona accolta riceve un diniego?***

La persona dispone di trenta giorni per decidere se rimanere in Italia e fare ricorso o andarsene. Se sceglie di presentare ricorso ha diritto all'accoglienza (permane nelle stesse condizioni, ospite presso un appartamento sotto la responsabilità della cooperativa) fino al primo grado di giudizio. Le spese legali del ricorso sono a carico della persona, non rientrano più tra quelle garantite dalla convenzione prefettura-cooperativa.

### ***Cosa succede nel momento in cui termina l'accoglienza avendo ottenuto lo status di rifugiato?***

I rifugiati politici entrano nel circuito normale dello SPRAR. Caritas italiana sta predisponendo un progetto "rifugiato a casa mia" per accogliere le persone che hanno ricevuto il riconoscimento di profugo anche in casa di privati.

### ***Cosa succede nel momento in cui termina l'accoglienza dopo un diniego definitivo?***

Le persone hanno 30 giorni per uscire dal circuito dell'accoglienza. La Prefettura ha la titolarità di eseguire queste procedure.

### ***Quando finisce la convenzione tra cooperativa e prefettura, che obblighi restano alla parrocchia/famiglia?***

Alla parrocchia e alla famiglia non rimane nessun obbligo.

### ***Che cosa significa SPRAR?***

Lo SPRAR è il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Lo Sprar dispone di una rete di centri di "seconda accoglienza" e nasce con lo scopo di favorire l'integrazione di soggetti già titolari di una forma di protezione internazionale. Attualmente anche lo Sprar fa la prima accoglienza: dopo l'emergenza Nord Africa e l'aumento dei flussi migratori infatti il Ministero dell'Interno ha cominciato a trasferire i richiedenti asilo appena arrivati direttamente nello Sprar, senza passare per i Cara (Centro per l'Accoglienza dei Richiedenti Asilo) sovraffollati

## **Accoglienza in famiglia**

### ***È possibile accogliere in famiglia una persona?***

Appena saranno definite le linee guida sarà possibile accogliere una persona in casa. Alla famiglia che fornirà vitto e alloggio verrà riconosciuto un contributo. Alla cooperativa, invece, spetteranno tutti i servizi alla persona, l'accompagnamento sociale e legale.

### ***Chi sono i minori stranieri non accompagnati?***

I minori stranieri non accompagnati sono quei minori stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Oltre ai minori completamente soli, dunque, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori, che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale.

In tal caso si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. I minori stranieri non possono essere espulsi, tranne che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato.

## **Per informazioni e aggiornamenti**

### ***Dove posso trovare altre informazioni e riferimenti?***

Per ulteriori informazioni si possono consultare i siti di: Caritas Italiana ([www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)), Caritas Padova ([www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it)), La Difesa del popolo ([www.difesapopolo.it](http://www.difesapopolo.it)).

Per richieste e chiarimenti è possibile scrivere a [volontariato@caritaspadova.it](mailto:volontariato@caritaspadova.it)